

# La sfida Renzi-D'Alema mette il Pd all'angolo

Sabato 28 due eventi contrapposti: il segretario parlerà di territori e investimenti, la sinistra di povertà e lavoro

**FRANCESCA SCHIANCHI**  
ROMA

Fra otto giorni, sabato 28 gennaio, a Rimini, il Pd parlerà di buon governo dei comuni, gestione dei migranti, investimenti nei territori. Lo stesso giorno, a Roma, un altro pezzo di Pd discuterà di lavoro, povertà, diseguglianze. Nella città romagnola, ospite d'onore sarà il segretario del partito, Matteo Renzi, alla prima Assemblea dei sindaci e degli amministratori locali dem, una sorta di ritorno alle origini per lui che, all'inizio della sua scalata nazionale, da ex sindaco di Firenze tanto puntò sull'esperienza amministrativa. Nella capitale, invece, lo stesso ruolo lo avrà un altro ex premier ed ex segretario, Massimo D'Alema, chiamato a chiudere la prima Assemblea nazionale dei comitati per il No al referendum costituzionale, un incontro pensato con l'obiettivo di «spenderli» per una nuova causa: trasformarli nei Comitati per ricostruire un campo di centrosinistra. Una rete nazionale che si darà anche un nome e un simbolo.

A poco meno di due mesi dal voto che ha travolto il governo Renzi e spaccato il Pd, cominciano i movimenti in vista del congresso di fine anno. Il segretario si dedica al partito a tempo pieno: nuova squadra, iniziative, viaggi nelle periferie. Dall'altra parte, nella minoranza, si lavora per sostituirlo: «Con Renzi non vincere-

mo mai», sentenza D'Alema in un'intervista al «Corriere della Sera», dando voce a quel che pensano vari deputati della sinistra Pd.

Al quartier generale di Largo del Nazareno il segretario studia l'operazione rilancio e chiama a raccolta i sindaci: a Rimini perché l'estate scorsa - mentre Roma e Torino cedevano alle lusinghe grilline - la città di Fellini si lasciava conquistare al primo turno dal dem Andrea Gnassi col 57 per cento. Invitati tutti gli amministratori Pd (al momento l'unica defezione è quella di Enzo Bianco, bloccato da un impegno a Catania) e alcuni ministri (De Vincenti, Delrio, Minniti), a raccontare «le buone prassi del Pd a livello locale», spiega il responsabile Enti locali, Matteo Ricci, che sta organizzando l'appuntamento. «Finora il dibattito si è occupato di cosa fa il Pd al governo nazionale e cosa fa il M5S nei territori: è uno schema che va cambiato. A D'Alema, che dice che nel governo locale sono bravi i populistici, dimostreremo che nei territori c'è un buon governo Pd che forse lui non conosce più e non gli interessa valorizzare».

A trecentocinquanta chilometri di distanza, al Centro congressi Frentani di Roma, lui, il nemico dichiarato, il primo vincitore a sinistra del voto del 4 dicembre, mantiene una promessa: «Non perdiamoci di vista», aveva detto nel settem-

bre scorso D'Alema presentando i Comitati «Scelgo no». Detto fatto, arriva la convocazione dell'Assemblea nazionale. «Vogliamo mantenere viva una mobilitazione forte di centrosinistra, non disperdere l'impegno e le energie di questi mesi», spiega Guido Calvi, che aveva presieduto il Comitato nazionale. Una mobilitazione di popolo (ne fanno parte iscritti Pd, di Sì, ma anche persone senza tessera) da cui ripartire all'assalto di Renzi. In tanti della minoranza dem parteciperanno: dal palco intervengono Roberto Speranza e la senatrice Maria Cecilia Guerra; in sala siederanno bersaniani come Davide Zoggia e Miguel Gotor. «E' evidente che stiamo tentando di costruire un'alternativa a Renzi, con la consapevolezza che va fatto in un campo ampio di centrosinistra», dice il deputato Danilo Leva. «Stiamo provando a fare una battaglia nel Pd per cambiare la leadership», aggiunge Zoggia. Perché, dice D'Alema e loro sono d'accordo, «Renzi ci porterebbe a perdere le elezioni».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

